Commento “A Silvia”

La poesia “A Silvia” è stata scritta da Giacomo Leopardi, autore vissuto tra la fine del settecento e l’inizio dell’ottocento.

Il poeta,cagionevole di salute e vissuto in una famiglia conservatrice, matura fin da giovane un pensiero pessimistico verso il prossimo e verso la natura che prima crea nei suoi figli l’illusione di un futuro sereno e poi, matrigna, distrugge con tragici eventi ogni speranza di felicità.

“A Silvia è una delle sue più famose poesie. Potrebbe sembrare una poesia d’amore dedicata alla fanciulla amata, ma in realtà in essa troviamo un breve riassunto della vita del poeta in cui il ricordo della giovinezza, ancora piena di speranza si trasforma in tragedia. Le malattie e la morte cancellano ogni sogno e ogni aspettativa.

Nelle prime tre strofe si concentrano e si mescolano sentimenti di amore, di bellezza, di felicità e gioia, ma nella seconda parte della poesia tutto diventa amarezza, la fiducia lascia il posto all’odio verso la natura “matrigna”, la tristezza e i brutti ricordi hanno il sopravvento.

Il poeta, rivolgendosi a Silvia, la figlia del cocchiere della famiglia Leopardi, ricorda il periodo in cui erano entrambi adolescenti nella casa natale dell’autore a Recanati ed egli, durante le sue giornate di studio, sentendo il canto di lei intenta nelle faccende domestiche, la immaginava lieta e in attesa di un felice futuro.

Li circondava una benevola natura: era maggio, le giornate limpide e serene. Non esistono parole capaci di esprimere questi intensi momenti di gioia.

Ma ecco la tragedia: prima ancora che giungesse l’inverno Silvia moriva vittima di una grave malattia e con essa moriva anche la speranza del poeta.

La tecnica utilizzata più volte in questa poesia è l’enjembement; ad esempio “intenta/sedevi nel quarto verso della seconda strofa. I numeri di versi variano da strofa a strofa, le rime sono disposte in modo libero; i versi sono settenari ed endecasillabi. Compaiono alcune metafore ed anche delle sinestesi.

Con gli aggettivi, l’autore vuole evidenziare non solo le qualità fisiche dei personaggi, ma anche il loro ritratto psicologico. Il linguaggio è piuttosto alto e formale.

La poesia è molto bella per le immagini che rappresenta con grande efficacia. Tuttavia io non condivido il pensiero totalmente pessimistico dell’autore. Mi piace molto la prima parte dell’opera nella quale le descrizioni evidenziano una visione serena e positiva della vita e della natura. Trovo invece troppo soggettiva e legata alle tristi esperienze personali dell’autore la seconda parte, anche se capisco che un pessimismo così totale possa essere giustificato dalle condizioni di salute e dall’ambiente in cui il Leopardi è vissuto.